La Nota

di **Massimo Franco**

NUOVO TENTATIVO DI SABOTARE IL GOVERNO CON LE ADOZIONI

È difficile dare torto al premier quando rimarca l'incongruità delle minacce del leader del Family Day contro il referendum costituzionale. Minacciare ritorsioni per l'approvazione delle unioni civili facendo campagna contro la riforma del Senato e le altre, è a dir poco singolare. «Che c'entra?», chiede Matteo Renzi a Massimo Gandolfini, animatore del gruppi cattolici tradizionalisti. La questione dei diritti civili, tuttavia, è destinata a riemergere con virulenza.

Le tensioni sono in agguato nella maggioranza di governo e tra le opposizioni. Il tentativo delle sinistre di utilizzare il voto alla Camera per ottenere le adozioni stralciate in Senato, è vistoso. Mira a una rivincita su quanti hanno spinto per un compromesso che ammettesse le unioni civili, senza però andare oltre. Il bersaglio politico di un'operazione del genere sarebbe in prima battuta il Nuovo centrodestra di Angelino Alfano, considerato uno dei vincitori della tormentata discussione a Palazzo Madama. Il Ncd già avverte il Pd di non dividere la maggioranza di governo. Ma non si riferisce a Renzi.

Il sospetto è che gli avversari del premier cerchino una saldatura con Sel e alcuni esponenti di FI, per rimettere in forse il risultato al Senato; e rilanciare il conflitto con Alfano. Quando Renzi se la prende con «gli opposti estremismi» e avverte che «è finito il tempo dei veti», rivendicando il «sì» alle unioni con la fiducia, dichiara il proprio disappunto anche per le critiche di alcuni gruppi gay. Di certo non contribuiscono a calmare gli animi lo sconcerto e la sorpresa provocati dalla notizia che il leader di Sel, Nichi Vendola, ha avuto un bambino in California con il metodo dell'«utero in affitto».

Si tratta di una pratica che in Italia è reato. Gli insulti arrivati dal capo leghista Matteo Salvini hanno suscitato comprensibili proteste. La perplessità, però, non è affatto archiviata; né bastano le manifestazioni di affetto di alcuni esponenti Dem, dei vendoliani e dell'Arcigay, per minimizzare un episodio che fornisce argomenti agli avversari delle adozioni. Il sospetto che le unioni civili siano la scorciatoia per avere un bambino «affittando» una donna per la gravidanza, è oggettivamente rafforzato.

E rinfocola lo scontro, seminando veleni nella maggioranza di governo. Il leader dell'Udc, Casini, si limita a dire che «certe cose vanno viste sempre dalla parte dei figli». E la presidente della Camera, Laura Boldrini, che pure è vicina a Sel e bolla come «volgari» gli attacchi a Vendola, ammette: «Personalmente ho molte riserve sulla maternità surrogata». Tanto che viene da chiedersi se il caso aiuti le adozioni, o possa essere una pietra tombale sui propositi di rivincita della minoranza Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida di Renzi al leader del Family day

Il premier: no ai veti, per il referendum pronto ad andare anche nelle parrocchie. Famiglia Cristiana contro Vendola

ROMA «Il presidente del Consiglio, se invitato, è anche disponibile ad andare in giro nelle parrocchie per spiegare ai credenti che la «difesa della famiglia non c'entra niente con la riforma del Senato». Matteo Renzi ha dunque alzato la posta nel rispondere al promotore del Family day, Massimo Gandolfini, che ha invitato i cattolici a votare No al referendum costituzionale previsto per ottobre, come rappresaglia alla legge sulle unioni civili varata in prima lettura con la fiducia al Senato.

Renzi non l'ha presa bene ma ha cercato di sdrammatizzare: «E io con un sorriso accetto la sfida e se mi inviteranno andrò nelle parrocchie, come nelle realtà del volontariato, a dire perché è giusto che la riforma passi». Ma se qualcuno si mette di traverso, ha aggiunto il premier, «agli opposti estremismi voglio dire che è finito il tempo in cui in Italia qualcuno aveva un diritto di veto, di blocco».

Dunque, dopo il primo sì alla legge sulle unioni civili senza la stepchild adoption (l'adozione del figlio del partner nelle coppie omosessuali), la temperatura aumenta invece di calare. La marcia trionfale fatta intravedere dal Pd, con l'approvazione definitiva della legge Cirinnà entro aprile, già si è trasformata in una lunga marcia che potrebbe concludersi a giugno, dopo il voto amministrativo. E la vicenda privata del figlio del leader di Sel, Nichi Vendola, e del suo compagno non ha ingentilito il dibattito pubblico: «Il Paladino dei poveri e degli oppressi è andato all'estero come un facoltoso signore, ha reso orfano della madre un bambino e ha eluso la Costituzione...» scrive Famiglia Cristiana.

La nuova legge
Oggi la presidente della in commissione giustizia ascolterà i gruppi sulle adozioni

Così, oggi, il termometro per valutare tempi delle unioni civili è affidato alla presidente della commissione Giustizia, Donatella Ferranti (Pd), che ascolterà i gruppi. Di regola i disegni di legge in arrivo dal Senato sostano in commissione non meno di 60 giorni (marzo e aprile) ma, se i capigruppo chiedono di accelerare, i tempi possono essere accorciati. Resta da vedere se il Pd premerà per chiudere a maggio oppure farà slittare il voto a giugno, dopo le amministrative.

Di pari passo dovrebbe procedere il testo sulle adozioni che, oltre a introdurre la stepchild adoption per le coppie omosessuali, estenderà la possibilità di adottare bambini abbandonati anche alle coppie di fatto eterosessuali, ai single, alle coppie gay unite da unioni civili. Il progetto è ambizioso: domani ci sarà una discussione preliminare» tra i deputati del Pd. Ma la vera battaglia sulle adozioni, se si consumerà in questa legislatura, la faranno i senatori dem. Perché a Palazzo Madama i centristi sono già pronti agli agguati.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I voti? Non mi tiro indietro»

Verdini: io e Matteo due tipi alla Monicelli

ROMA Respinge i «pettegolezzi» su una sua azione d'intelligenza con Silvio Berlusconi ma poi conferma che lui e i suoi 18 senatori saranno «liberamente» accanto al governo di Matteo Renzi: «Da qui alla fine della legislatura non ci tireremo indietro. Non avendo fatto trattative, siamo liberi, non abbiamo chiesto ministri e sottosegretari...». E il voto favorevole alla fiducia sulle unioni civili? «È stato importante, ponderato, avvenuto su una legge di civiltà». Denis Verdini (l'ex plenipotenziario di Berlusconi che sostiene il governo Renzi) per una sera è il «mattatore» del salotto televisivo di *Porta a Porta* di Bruno Vespa e lì

In tv Il senatore Denis Verdini, 64 anni, ieri a «Porta a porta»

smentisce una sua collaborazione sottotraccia con il Cavaliere per attuare un patto segreto del Nazareno 2.0: «Non c'è nessun accordo tra me e Berlusconi. C'è solo un grande rispetto, il resto è pettegolezzo. Quando è caduto il patto del Nazareno io ho scelto di continuare il lavoro delle riforme perché credo in questa legislatura costituente». E anche sulla sua presunta affiliazione alla massoneria, il toscano Verdini non ci sta: «La cosa che io sia massone mi perseguita. Non è vero, se lo fossi lo direi». E i processi in cui l'ex braccio destro di Berlusconi deve rispondere di reati anche gravi? «Mi preoccupano tantissimo, li ho già pagati tutti. Quintali di pagine solo di accuse senza la parola della difesa. La giustizia mi ha già impiombato le ali». Infine, con Renzi, «vedo realizzare tante cose che erano questioni del centro destra. Io e Renzi siamo legati alla Fiorentina. Siamo franchi, diretti, siamo due tipi alla Monicelli...».

D.Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjbS5jYWxpcGFyaSMjI0NvcnJpZXJlIGRlbGxhIFNlcmEjIyMwMS0wMy0yMDE2IyMjMjAxNi0wMy0wMVQxMDozMzowMloijyNWRVI=